

L'editore TerraRossa continua a ripubblicare testi scomparsi troppo presto dalle librerie

# «Il grande cacciatore» di D'Amicis che impara dagli animali

di Giancarlo Visitilli

Se fidarsi è affidarsi, allora è necessario fare attenzione ai propri vicini di casa. Perché c'è il rischio di non rendersi conto, come avviene a una delle protagoniste del romanzo di Carlo D'Amicis, *Il grande cacciatore (e altre violenze)*, edito da TerraRossa: «non mi ero ancora resa conto di avere una nuova vicina, finché un pomeriggio, dalla finestra del bagno, non la vidi a letto con il mio fidanzato». Ed è davvero difficile lasciare le pagine dello scrittore tarantino, autore del programma di Rai 3 *Quante Storie* e della trasmissione di Rai Radio 3 *Fahrenheit*, dopo questo incipit così folgorante. Anche

perché tutta la storia è intrisa di un cinismo amaro e sorprendente, in cui si fa fatica a capire ciò che resta umano, rispetto a un mondo tragico-mico e disumano, in cui a predominare è l'egoismo.

Il cacciatore dell'età contemporanea, capace di far convivere due donne, un'infermiera «crocerossina» vocata all'altruismo e la sua vicina di casa, falsamente puritana, che si contendono il pianerottolo. Questo il vero campo di battaglia in cui i ruoli dei personaggi si rinnovano continuamente, da vittima a carnefice, insieme a quello di un fidanzato fissato con gli alieni e con la caccia. Dovrà irrompere un cane nell'esistenza disordinata dei protagonisti di questa storia, per svelare una natura non



sempre benigna, madre, e piuttosto matrigna e incostante.

D'Amicis, dei cui romanzi ricordiamo *Escluso il cane* (2006), *La guerra dei cafoni* (2008), da cui è stato tratto il bellissimo film di Conte e Barletti, fino all'ultimo *La regola del bonsai* (2022), ripub-

Nato a Taranto nel 1964, Carlo D'Amicis vive a Roma dove lavora come autore testi per programmi Rai. Ha pubblicato 12 romanzi

blica con la casa editrice TerraRossa questo romanzo del 2011 (in prima edizione era uscito per :duepunti), dopo un'ampia revisione e una parziale riscrittura.

Sono strambi i personaggi di De Amicis, al modo dell'infermiera «che ama le mansioni di ogni giorno», eppure l'intento è quello semplicemente di voler piacere a qualcuno. Se le inventano di tutte gli umani che coabitano i tempi e gli spazi di questo romanzo. Le stesse case in cui abitano, quando sono senza show, appaiono luoghi alieni. E allora la vera caccia è quella tutta interiore, in cui riconoscersi predatori offre la possibilità di diventare prede.

Conviene indagare sull'apantomanzia: l'arte divinatoria basata sull'osservazione

del comportamento degli animali, per imparare da loro. Per cui, riconoscersi attraverso i rispettivi respiri, uomini e animali, è condizione per creare quell'unico tepore che ti dà la sensazione di umano, vero. Ci si riconosce uomini e donne, cacciatori falliti, disarmati ed esordienti nei colpi inflitti, non in quelli subiti.

Carlo D'Amicis, attraverso una scrittura cristallina, nel suo dipanarsi e svolgersi in costrutti semplici, offre al lettore una riflessione sul senso della vicinanza, dell'alienazione e del soccorso, in un tempo e in un mondo in cui distinguere il bene dal male, la vita vera e il suo costruito è l'unica grande caccia a cui darsi tutti. Uomini e animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copertina



Il romanzo di Carlo D'Amicis *Il grande cacciatore*, pubblicato da :duepunti edizioni nel 2011, torna adesso in libreria con TerraRossa (Bari 2023, pp. 92, euro 12)